



## Journal of Alpine Research | Revue de géographie alpine

107-2 | 2019

Des montagnes en crise : quelles réponses par l'innovation sociale ?

---

# Trasformare il ruolo delle donne contadine e dei rifugiati: Due esperienze italiane di innovazione sociale nelle aree montane

Elisa Ravazzoli, Cristina Dalla Torre e Thomas Streifeneder

---



### Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/rga/6025>

DOI: 10.4000/rga.6025

ISSN: 1760-7426

### Editore

Association pour la diffusion de la recherche alpine

### Notizia bibliografica digitale

Elisa Ravazzoli, Cristina Dalla Torre et Thomas Streifeneder, « Trasformare il ruolo delle donne contadine e dei rifugiati: Due esperienze italiane di innovazione sociale nelle aree montane », *Journal of Alpine Research | Revue de géographie alpine* [En ligne], 107-2 | 2019, mis en ligne le 25 septembre 2019, consulté le 30 septembre 2019. URL : <http://journals.openedition.org/rga/6025> ; DOI : 10.4000/rga.6025

---

Questo documento è stato generato automaticamente il 30 settembre 2019.



*La Revue de Géographie Alpine* est mise à disposition selon les termes de la licence Creative Commons Attribution - Pas d'Utilisation Commerciale - Pas de Modification 4.0 International.

---

# Trasformare il ruolo delle donne contadine e dei rifugiati: Due esperienze italiane di innovazione sociale nelle aree montane

Elisa Ravazzoli, Cristina Dalla Torre e Thomas Streifeneder

---

## Introduzione

- In diverse regioni Alpine, la risposta ai bisogni sociali dei gruppi vulnerabili è, tradizionalmente, di competenza di enti governativi. Ma, circa dieci anni fa, a causa della riduzione delle risorse finanziarie pubbliche, attori non tradizionali (ad esempio, le cooperative ed imprese sociali) hanno iniziato a progettare e sperimentare nuovi modelli in risposta alle crescenti necessità sociali (Borzaga et al. 2014). Questi attori hanno inventato nuovi tipi di servizi e prodotti, nuovi processi organizzativi e pratiche sotto forma di nuove collaborazioni e interazioni, promuovendo iniziative di innovazione sociale di *nicchia*. Molti di questi modelli possono anche essere intesi come opportunità per migliorare ulteriormente lo sviluppo locale e regionale nelle piccole comunità montane (Mulgan, 2007; Baker and Mehmood, 2015; Bock, 2016). Il concetto di IS è stato ampiamente affrontato nella letteratura. In questo articolo, utilizziamo la definizione fornita dal progetto Horizon 2020 “Innovazione sociale nelle aree rurali marginali” (SIMRA [www.simra-h2020.eu](http://www.simra-h2020.eu)) che definisce l’innovazione sociale come “[.....] la riconfigurazione di pratiche sociali, in risposta alle sfide della società, che intende sostenere il benessere sociale e necessariamente prevede il coinvolgimento di attori della società civile.” (Polman et al., 2017). La IS è un processo di cambiamento sociale, cioè di atteggiamenti, comportamenti o percezioni (Neumeier, 2016; Howaldt, 2015) associati ad azioni collettive che si prevede producano conseguenze per il benessere della società (Baker e Mehmood, 2015). Data la sua capacità di trovare soluzioni innovative in grado di fornire valore per la società, il concetto è stato ampiamente utilizzato, sia nella ricerca che nella pratica, in molti ambiti (Moulaert

2013; BEPA 2013). In questo articolo siamo particolarmente interessati ad analizzare l'ISin due aree montane caratterizzate da forme di emarginazione (di natura geografica e socioeconomica). Le iniziative analizzate riguardano: a) l'integrazione socioeconomica dei rifugiati; e b) l'aumento delle opportunità occupazionali per le donne contadine. Le soluzioni a questi problemi hanno offerto opportunità per promuovere l'ecoturismo e l'agricoltura sociale. I ricercatori che hanno analizzato le iniziative di IS relative ai rifugiati in contesti montani hanno esplorato principalmente come l'integrazione socioeconomica dei migranti possa promuovere lo sviluppo locale (tra gli altri Gretter et al., 2017; Perlik e Membretti, 2018). Allo stesso modo, la letteratura che ha indagato il ruolo delle donne nella IS ha esplorato l'*empowerment* femminile e delle donne come soggetti di innovazione nella diversificazione dei redditi agricoli (Maestripietri, 2017). Poche ricerche realizzate fino ad ora hanno indagato l'innovazione sociale come un complesso processo di riconfigurazione di pratiche sociali, influenzato dalle caratteristiche del territorio e dagli attori coinvolti. Attraverso due casi di studio, l'articolo mira a: (1) analizzare la riconfigurazione delle pratiche sociali (cioè gli atteggiamenti) generate dall'innovazione sociale ed il cambiamento sociale che ne deriva; (2) spiegare il ruolo svolto dall'innovazione sociale nella promozione di benessere sociale e di un più ampio cambiamento culturale; e (3) riflettere su come le caratteristiche dei territori montani possano influenzare lo sviluppo di iniziative di innovazione sociale.

- 2 Per analizzare l'innovazione sociale, utilizziamo il modello *structure-agency*. In questo modello, l'innovazione sociale emerge dalle azioni di individui che operano all'interno delle condizioni abilitanti e vincolanti del proprio ambiente sociale, economico, ambientale e istituzionale per riconfigurare pratiche sociali che cercano di migliorare i risultati sul benessere sociale (Cajaiba-Santana, 2014). L'IS è considerata sia come un processo di cambiamento, risultante dalla relazione dialettica tra l'*agency* (cioè la capacità degli attori di cambiare le strutture sociali) e la *structure* (cioè risorse e fattori che rafforzano o limitano il comportamento degli attori), sia come risultato. Per esaminare come le risorse che favoriscono o impediscono la capacità degli attori di agire, utilizziamo un approccio di sviluppo neo-endogeno, che riconosce l'importanza di risorse esterne (ad esempio, conoscenze ed esperienze esterne), ma considera lo sviluppo come il risultato di risorse e azioni collettive locali. Dati questi presupposti, lo sviluppo locale impiega le risorse locali; si concentra sui bisogni, sulle capacità e sulle prospettive degli attori locali e promuove la loro partecipazione alla progettazione e all'implementazione dello sviluppo attraverso valori culturali, ambientali e di comunità (Ray, 2006). L'ipotesi di fondo è che le iniziative di innovazione sociale guidate dal terzo settore non solo influiscano sul benessere della società, ma cambino gli atteggiamenti in modo trasformativo (ad esempio, come la società percepisce i gruppi vulnerabili quali i rifugiati e le donne). Miriamo a rispondere alle seguenti domande: cosa caratterizza il processo di riconfigurazione delle pratiche sociali? Quali sono gli effetti dell'innovazione sociale sul benessere della comunità? Quali sono, nei nostri casi, i fattori legati alle aree montane che influenzano le iniziative di IS? Per rispondere a queste domande, la ricerca utilizza casi di studio ed informazioni qualitative raccolte tramite interviste semi-strutturate. L'articolo è strutturato come segue: la sezione successiva presenta la metodologia e i criteri utilizzati per valutare i casi di studio; la terza sezione presenta l'analisi dei casi di studio; la quarta sezione presenta i principali risultati scientifici; la quinta sezione discute dei risultati principali in modo oggettivo e la sesta presenta le osservazioni conclusive.

## Metodologia e dati

- 3 L'articolo analizza l'innovazione sociale nelle aree montane attraverso l'analisi di due casi di studio. Il campione di analisi è piccolo ma si adatta alla nostra ricerca qualitativa, in quanto tiene conto di specifici fattori locali che influenzano il processo di riconfigurazione delle pratiche all'interno delle iniziative di IS (Yin, 2009). Per selezionare i casi di studio, sono stati consultati due esperti nel campo dell'innovazione sociale e dello sviluppo locale ed è stato chiesto loro di indicare dei casi esemplari. I casi indicati sono stati selezionati sulla base dei seguenti **criteri**: a) rispondono ai bisogno sociali dei gruppi vulnerabili; b) sono caratterizzati dalla partecipazione della società civile; c) riconfigurano le pratiche sociali esistenti; d) influiscono sul benessere della comunità; e) sono situati in un'area delle Alpi italiane. Le informazioni sui casi sono state raccolte utilizzando un approccio qualitativo basato su **interviste semi-strutturate**. Per raccogliere le informazioni sul contesto socioeconomico è stata condotta una *desk research*. In ogni caso studio, sono state condotte tre interviste agli attori chiave delle iniziative: agli ideatori/innovatori delle iniziative, ai responsabili del progetto e ai beneficiari. Gli ideatori sono stati intervistati per ottenere informazioni sui fattori e sulla motivazione all'origine dell'idea, sulla strategia e sugli altri attori coinvolti. Le interviste ai responsabili e ai coordinatori dei progetti sono state realizzate per ottenere informazioni riguardo all'attuazione del progetto e ai risultati. Le interviste ai beneficiari sono servite a raccogliere informazioni sul loro coinvolgimento nell'iniziativa e sui benefici ottenuti. È stata sviluppata una linea guida per l'intervista semi-strutturata, con il fine di raccogliere informazioni sui fattori che favoriscono e ostacolano l'innovazione sociale, sulle caratteristiche della iniziativa di IS e sui risultati. La durata delle interviste si è attestata tra i 30 e i 90 minuti a seconda del livello di coinvolgimento dell'intervistato. Tutte le interviste sono state registrate, ad eccezione di quella ad un beneficiario nel caso di studio A. Gli appunti e le citazioni dirette sono stati estratti utilizzando l'**analisi qualitativa dei contenuti** (Mayring, 2000). **Le limitazioni dello studio sono duplici**: da un lato, esso riflette innanzitutto il punto di vista degli intervistati, che per il numero limitato di interviste può essere (lo studio) considerato esplorativo. Dall'altro lato, non sono stati intervistati altri beneficiari, né un maggior numero di stakeholder che effettivamente avrebbero aiutato a capire meglio come l'amministrazione locale promuova/ostacoli iniziative di IS, e avrebbe fornito una visione più ampia del processo di cambiamento.
- 4 Le quattro dimensioni chiave della SI, come definite nel progetto SIMRA (Secco et al. 2017), rilevanti per la nostra analisi dei casi di studio, sono: *structure/contesto*, *agency*, processo di riconfigurazione e risultati. La **structure/contesto** si riferisce alle risorse materiali e immateriali di contesto esistenti (ad esempio, naturali, finanziarie, sociali e culturali) che consentono o impediscono l'IS. L'**agency** riguarda la capacità degli attori di mobilitare e trasformare le risorse esistenti. Questa comprende a) le caratteristiche, le idee, i valori e la capacità di cambiamento degli attori; b) la preparazione per l'attuazione dell'iniziativa di SI e la riconfigurazione delle pratiche sociali. Il **processo di riconfigurazione** si riferisce ai cambiamenti nelle pratiche sociali e istituzionali, come nuovi accordi di governo (politiche e leggi), la creazione di reti (considerandone la struttura o la composizione) e nuovi atteggiamenti (ad esempio, ruoli sociali nella promozione dei valori culturali, le credenze). I **risultati** sono quei cambiamenti

comportamentali, derivanti dall'iniziativa di SI, che promuovono nuove abitudini, scelte, regole e istituzioni. Questi sono effetti a medio termine che riguardano i beneficiari diretti dell'iniziativa di SI. Per ciascuno di questi, sono stati individuati i principali elementi dell'analisi, riportati nella Tabella 1 dell'Appendice.

Tabella 1. Criteri per l'analisi di *structure*/contesto, *agency*, processo di riconfigurazione, e risultati

Dimensioni	Criteri	Elementi chiave dell'analisi
<b>Structure/ Contesto</b>	Capitale naturale	Terreni esistenti, paesaggio
	Capitale finanziario	Politiche EU, regionali, nazionali, locali
	Capitale umano	Competenze professionali: educazione, conoscenze, esperienze Tradizioni: norme condivise, usi e costumi, abitudini, valori, identità culturale
	Capitale sociale	Inclusione sociale, solidarietà scambio di informazioni, reti, fiducia, cooperazione, vita sociale, scambio di conoscenze/educazione collettiva, partecipazione, azioni collettive, atteggiamenti collaborativi
<b>Agency</b>	Attori	Tipo di attori: locali, esterni, individuali o collettivi
		Caratteristiche degli attori: età, sesso, formazione, reputazione, posizione lavorativa, etnia
		Valori specifici degli attori e idee in riferimento a credenze, morale, etica.
		Capacità di agire per il cambiamento: leadership, disponibilità ad agire, motivazione, sistemi culturali e di conoscenza diversificati.
		Oppositori: chi, azioni, la ragione delle loro azioni.
	Azioni di preparazione	Disponibilità di risorse: umane (capacità, esperienza e competenza), sociali (relazioni esistenti), economiche (denaro, tempo).
		Formulazione dell'idea: aspettativa, visione sociale
		Identificazione delle parti interessate o dei partner
Raccolta di informazioni: tipi di modelli di business, identificazione consulenti, presentare l'idea, identificare la disponibilità di risorse e sensibilizzare comunicando l'idea (costruzione narrativa).		

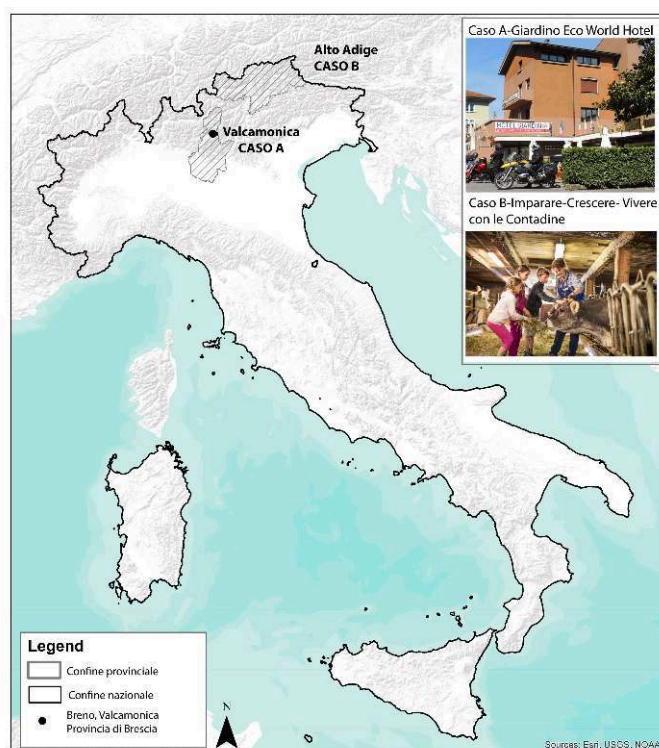
	Caratteristiche dell'agency	Tipo di <i>agency</i> : locale, multi-scala, multi-livello, interazione con altre organizzazioni, endogeno, neo-endogeno, esogeno
Riconfigurazione	Riconfigurazione	Localizzazione
		Durata: lungo o corto
		Strumenti utilizzati per il funzionamento
		Strumenti utilizzati per la formalizzazione
		Aspettative
		Fattori che supportano, ostacolano o interrompono IS
	Riconfigurato	Atteggiamenti individuali e collettivi
Risultati	Efficienza	Cosa è stato cambiato: pratiche sociali prima e dopo il processo.
	Durata	Effetti dell'iniziativa sui beneficiari diretti: cambiamenti nella vita degli individui, famiglie o comunità
		Effetti a medio o lungo termine

## I casi di studio

- 5 I casi selezionati riguardano due iniziative di innovazione sociale nate per rispondere ai bisogni sociali non soddisfatti di due gruppi vulnerabili (migranti e donne contadine). I casi studio sono localizzati in due province delle Alpi italiane (Brescia e Bolzano; Fig. 1) che presentano diverse condizioni socioeconomiche e geografiche, ma un simile processo di sviluppo dell'iniziativa di IS. I casi selezionati presentano interessanti fattori di contesto per studiare l'innovazione sociale e i cambiamenti sociali generati. **Il caso di studio A** si riferisce all'iniziativa "Giardino Eco World Hotel", avviata nel 2012 dalla cooperativa sociale K-Pax. L'obiettivo è l'integrazione socioeconomica dei rifugiati nel comune di Breno, Val Camonica (Brescia, Lombardia). La caratteristica montana che qualifica questo caso studio si riferisce alla riapertura di un'infrastruttura turistica storica in una destinazione di montagna in declino. In questo caso analizziamo il coinvolgimento dei rifugiati nel processo di riapertura dell'hotel e il nuovo modello di gestione proposto, in cui i dipendenti lavorano sia per la cooperativa sociale che per l'hotel. L'iniziativa valorizza l'eco-turismo di alta qualità, riconosciuto come una risorsa nelle aree alpine. **Il caso di studio B** riguarda l'iniziativa di servizi di assistenza all'infanzia in aziende agricole dell'Alto Adige, avviata nel 2006 dalla cooperativa sociale "Imparare, Crescere, Vivere con le Contadine". La caratteristica montana che qualifica questo caso studio si riferisce allo sviluppo di una agricoltura di montagna innovativa. In questo caso analizziamo il sostegno all'imprenditorialità femminile attraverso la fornitura di servizi di assistenza all'infanzia in una situazione di assenza di opportunità professionali per le donne contadine. L'iniziativa fa leva sull'influenza

delle risorse montane come la qualità del cibo, dell'acqua, dell'aria e del paesaggio per offrire servizi di assistenza all'infanzia di qualità. Il caso A è stato studiato anche come buona pratica di integrazione dei migranti (Membretti et al. 2017); il caso B è stato scelto dal progetto SIMRA come uno dei casi di studio.

Figura 1. Mappa che mostra dove si trovano i casi di studio A e B



## Risultati

### Giardino Eco World Hotel (Caso di studio A)

- 6 **Struttura/Contesto:** Il contesto economico della Val Camonica mostra un declino delle piccole imprese locali tradizionali, a causa della ridotta multi-settorialità ed estrema specializzazione, e della scarsa innovazione in prodotti e servizi (Bagliani & Pietta, 2013). Alcuni comuni sono stati a lungo esclusi dai processi di sviluppo turistico, e vi è stato uno scarso interesse per una cooperazione tra istituzioni e per la creazione di reti tra attori pubblici e privati (Governa, 2008). Più recentemente, secondo la quota di ripartizione territoriale stabilita dal Ministero dell'Interno, i rifugiati vengono delocalizzati in aree periferiche dell'Italia per ridurre la pressione migratoria nei centri urbani (Barbera, 2016). Questo ha portato ad avere una più alta percentuale di rifugiati e richiedenti asilo che nei comuni montani (30%), rispetto a quelli non montani (Di Gioia, 2018). Gli abitanti locali, residenti in comuni colpiti dal calo demografico e da problemi sociali e occupazionali, percepiscono i rifugiati, in maniera molto negativa, come gli unici a beneficiare dell'assistenza pubblica e dei servizi sociali (Dematteis & Di Gioia, 2018).

- 7 **Agency:** I membri del consiglio di amministrazione della cooperativa sociale K-Pax sono considerati la *agency* dell'iniziativa di IS. Coordinando il progetto di accoglienza dei rifugiati e richiedenti asilo nel 2010-2011 in Val Camonica, per il 2012 la K-Pax ha registrato un avanzo economico positivo. Questa disponibilità di risorse finanziarie ha permesso di affittare prima e di acquistare poi l'Hotel Giardino ad un prezzo ragionevole. L'hotel, in disuso, è un edificio turistico storico, un simbolo culturale del comune di Breno. I motivi che hanno portato K-Pax ad affittare e poi acquistare la struttura sono stati: a) trovare una collocazione migliore per la sede della cooperativa; e b) reinvestire l'avanzo economico in un progetto di "welfare generativo" (Zancan, 2014). La cooperativa K-Pax ha lavorato in maniera collettiva nella: a) rivitalizzazione di un'infrastruttura turistica in declino; e b) integrazione sociale e lavorativa dei rifugiati. Il progetto di ristrutturazione dell'hotel faceva parte di una più ampia visione della cooperativa sociale volta a favorire il benessere della collettività e a promuovere l'*empowerment* dei rifugiati. Sulla base di una profonda conoscenza del contesto, delle capacità economiche e della consapevolezza della sua fattibilità, il turismo ha funto da motore socioeconomico. Il presidente di K-Pax conosceva molto bene l'Hotel Giardino, che una volta era stato gestito dalla sua famiglia. La rete di attori connessi alla cooperativa sociale ha permesso di utilizzare competenze e risorse umane esistenti per ristrutturare e gestire l'hotel: sono stati coinvolti artigiani locali, i quali hanno lavorato nella ristrutturazione dell'hotel e hanno trasferito ai rifugiati le loro competenze. Il mix di competenze diverse ha creato una gestione combinata dell'hotel e della cooperativa, le cui risorse chiave sono la combinazione di spirito sociale unito a una mentalità imprenditoriale. La cooperativa K-Pax ha adottato per l'hotel uno stile di gestione aperto e congiunto, simile a quello utilizzato per la gestione della cooperativa stessa. In termini di ostacoli, prima dell'avvio dell'iniziativa nel 2012 gruppi estremisti contrari all'integrazione dei migranti hanno organizzato manifestazioni di intolleranza e violenza (Sempredon, 2017). La popolazione e l'amministrazione locale mostravano reticenza nei confronti del progetto e non pensavano che una cooperativa sociale fosse in grado di gestire un hotel. Internamente, alcuni membri della cooperativa non hanno accettato volentieri i compiti relativi alla gestione alberghiera in quanto non rientravano nelle attività tipiche di una cooperativa. C'è stato anche disaccordo tra i dipendenti, in quanto alcuni consideravano che l'ingresso della cooperativa in un nuovo mercato (quello turistico) avrebbe messo a rischio il valore della solidarietà.
- 8 **Processo di riconfigurazione:** I primi rifugiati sono arrivati dopo la Primavera Araba del 2011 e la Guerra Civile Siriana. Dall'inizio del 2012, K-Pax ha impiegato i rifugiati nella ristrutturazione e nella gestione dell'hotel, in un momento in cui la popolazione locale guardava l'immigrazione con preoccupazione. K-Pax riteneva che questo nuovo progetto avrebbe avuto un effetto positivo sull'integrazione socioeconomica dei rifugiati e sulla comunità locale e che i rifugiati sarebbero stati preziose risorse umane per l'hotel. K-Pax ha riconosciuto l'elevato valore artistico e culturale dell'albergo, promettendo una rinascita turistica della zona. Così, ha rinnovato l'hotel lavorando con artigiani locali, seguendo principi di sostenibilità ambientale e facendo uso di fornitori a filiera corta. In questo modo, K-Pax ha superato l'immagine della cooperativa no-profit che fornisce solo assistenza e ha adottato un modello di gestione di tipo aziendale, pur mantenendo una base sociale, etica e senza scopo di lucro. Questo aspetto del processo di riconfigurazione è importante; la missione della cooperativa doveva continuare ad essere quella di rafforzare le competenze dei gruppi vulnerabili. Nel corso del tempo, i membri dello staff hanno compreso la forza del progetto e



l'hanno sostenuto; la popolazione locale ha cambiato opinione dopo aver apprezzato le migliorie dell'hotel, rivalutato da quel momento come centro culturale e sociale.

- 9 **Risultati:** L'iniziativa di IS ha portato all'impiego dei rifugiati nell'albergo, e negli ultimi 5 anni 9 rifugiati sono stati integrati economicamente e socialmente. La gestione dell'attività alberghiera è diventata una competenza molto apprezzata. Tra i fornitori di servizi, si è creata una rete informale di integrazione lavorativa. Oggi l'hotel è riconosciuto come un'importante struttura turistica per la valle: i pernottamenti sono aumentati notevolmente rispetto alla precedente gestione, e l'hotel è diventato un luogo culturale di incontro per l'intera comunità. Nel complesso, questa iniziativa ha cambiato la maniera in cui i rifugiati vengono percepiti, da meri beneficiari di servizi di assistenza ad attori dello sviluppo locale.

## Imparare, Crescere, Vivere con le contadine (Caso di studio B)

- 10 **Structure/Contesto:** Sebbene l'Alto Adige sia una provincia italiana economicamente fiorente, con il più alto PIL pro capite del Paese, l'agricoltura nelle remote valli montane è di piccole dimensioni, a conduzione familiare, e richiede un reddito aggiuntivo per integrare i bassi redditi agricoli (Hoffmann e Streifeneder, 2013). Oltre all'agriturismo, un altro esempio di multifunzionalità è la fornitura di servizi di assistenza all'infanzia promossa dalle aziende agricole nelle zone rurali isolate (Di Iacovo, O'Connor, 2009). La morfologia del territorio influisce negativamente su un'efficiente erogazione di servizi sociali, soprattutto negli insediamenti più remoti, come i tradizionali masi di alta montagna (*Bergbauernhöfe*). L'assenza di servizi primari in queste zone porta all'abbandono delle aziende agricole più inaccessibili. Nelle aree montane, le donne contadine svolgono un ruolo chiave nel trasmettere le conoscenze e le pratiche tradizionali legate all'agricoltura e alla ruralità. Tuttavia, esse sono ancora considerate un gruppo vulnerabile, perché con il rafforzamento delle economie di mercato, vi è una drastica riduzione del potere decisionale attribuito alle donne. Le donne diventano a tutti gli effetti capofamiglia, ma con un accesso limitato al credito, all'espansione agricola e ad altri servizi" (Byers & Sainju, 1994).
- 11 **Agency:** L'ideatrice (innovatrice) della cooperativa sociale "Imparare, Crescere, Vivere con le Contadine" è l'ex portavoce dell'Associazione delle Donne Coltivatrici Sudtirolesi. L'agency comprende la rete di questa Associazione; e la rete il direttore di una Scuola professionale per l'agricoltura e l'economia domestica locale. Quest'ultima ha aiutato a progettare i corsi di formazione per le donne contadine aspiranti a fornire assistenza all'infanzia nelle loro aziende agricole, sui masi. L'idea alla base dell'iniziativa di IS e della fondazione della cooperativa è quella di migliorare le condizioni economiche e professionali delle donne contadine. L'iniziativa è nata in risposta alle esigenze individuali dell'innovatrice di diventare un'imprenditrice. Allo stesso tempo, ha risposto alla necessità collettiva di creare un servizio di assistenza all'infanzia nelle aziende agricole per i genitori interessati a crescere i propri figli in un ambiente rurale. La motivazione è stata rafforzata dalla consapevolezza che in Europa non esiste un'organizzazione simile, incentrata sull'imprenditorialità femminile. Il valore fondamentale che caratterizza l'organizzazione è l'aver riconosciuto l'importanza di fornire formazione e opportunità professionali alle donne contadine per consentire loro di diventare più indipendenti. Anche la fiducia tra i membri della rete e verso l'ideatrice dell'iniziativa ha caratterizzato l'agency. I membri della rete

sapevano che l'innovatrice era molto tenace e orientata agli obiettivi. I suggerimenti ricevuti dalla rete nel 2006 hanno portato alla fondazione della cooperativa sociale. Per poter iniziare le attività di progetto, hanno presentato un progetto al Fondo Sociale Europeo nel 2007, ed hanno ottenuto i finanziamenti e iniziato a realizzare l'idea. Quando l'ideatrice dell'iniziativa ha presentato l'idea alle donne contadine, queste non si sono mostrate molto favorevoli in quanto non credevano che ciò avrebbe cambiato davvero la loro situazione socioeconomica. L'ideatrice e i membri della rete hanno chiamato personalmente diverse donne e le hanno convinte a frequentare il corso di formazione per diventare assistenti all'infanzia.

- 12 **Processo di riconfigurazione:** Anche se ci sono state alcune difficoltà iniziali, i membri della rete hanno continuato a credere nell'idea. Molti hanno lavorato volontariamente per la sua realizzazione. Una decisione molto importante che ha contribuito al successo del progetto è stata quella di estendere l'iniziativa anche ad altre donne residenti in zone rurali che, rispetto alle donne contadine, si sono dimostrate più motivate ad avviare il servizio di assistenza all'infanzia. Il lavoro della cooperativa mirava a rafforzare lo *status* sociale delle donne, valorizzando la professione di assistente all'infanzia preso il maso. L'organizzazione è riuscita a motivare le donne contadine ad occuparsi dell'assistenza all'infanzia nella loro azienda agricola per diventare più autonome. La reazione positiva della comunità riguardo ai servizi di assistenza all'infanzia ha incoraggiato un maggior numero di donne contadine a partecipare all'iniziativa. Le decisioni strategiche interne sono state importanti per il successo dell'iniziativa. La cooperativa sociale ha mantenuto la propria indipendenza dall'Unione Agricoltori, composta principalmente da agricoltori maschi, così da poter prendere decisioni importanti in modo autonomo: ciò ha significato assumersi maggiori responsabilità come cooperativa. Un ulteriore passo importante per incrementare la previdenza sociale delle donne contadine è stato quello di migliorare le condizioni dei contratti collettivi. A 10 anni dall'inizio del progetto, l'assistenza all'infanzia sul maso è diventata una strategia imprenditoriale. Inizialmente era una decisione che la donna prendeva nonostante l'opposizione del marito; ora questa decisione viene presa congiuntamente in famiglia. Il ruolo delle donne contadine è stato trasformato: la donna gode oggi di maggiori opportunità di sviluppo professionale, di indipendenza economica, di maggiori tutele, e partecipa attivamente alle decisioni inerenti la strategia aziendale. Questo ha cambiato anche il modo in cui la comunità percepisce l'azienda agricola, che si è evoluta in un luogo di scambio sociale e culturale, offrendo nuove opportunità per l'educazione ambientale. L'Unione Agricoltori, inizialmente scettica riguardo a questa iniziativa, segue ora con molta attenzione le attività della cooperativa sociale.
- 13 **Risultati:** Oggi, dopo 10 anni, la cooperativa dà lavoro a oltre 100 donne contadine che forniscono assistenza all'infanzia sul loro maso a più di 500 bambini in tutto l'Alto Adige. La creazione della cooperativa sociale ha contribuito in modo sostanziale alla qualità della vita in montagna. L'assistenza all'infanzia sul maso è stata integrata ai servizi più tradizionali, rappresentando un'opzione flessibile per le madri che lavorano e che vogliono tramandare ai loro figli i valori tradizionali e legati alla ruralità. Inoltre, l'azienda agricola è diventata un luogo di professionalizzazione per le donne contadine, che ora godono di un'indipendenza economica, di un ruolo specifico all'interno dell'azienda, e di un riconoscimento in famiglia. L'assistenza all'infanzia è riconosciuta come un'attività che sostiene il reddito dell'azienda agricola.

Figura 2. Schema che mostra il processo di innovazione sociale del Giardino Eco World Hotel (Caso di studio A)

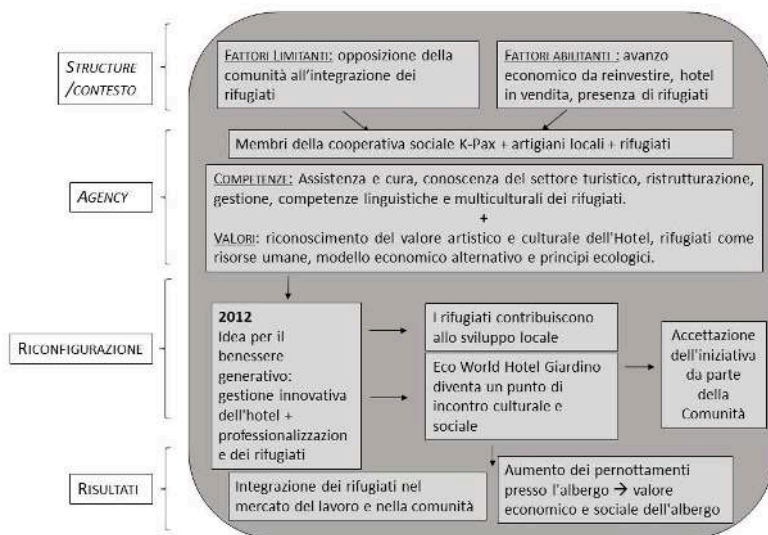
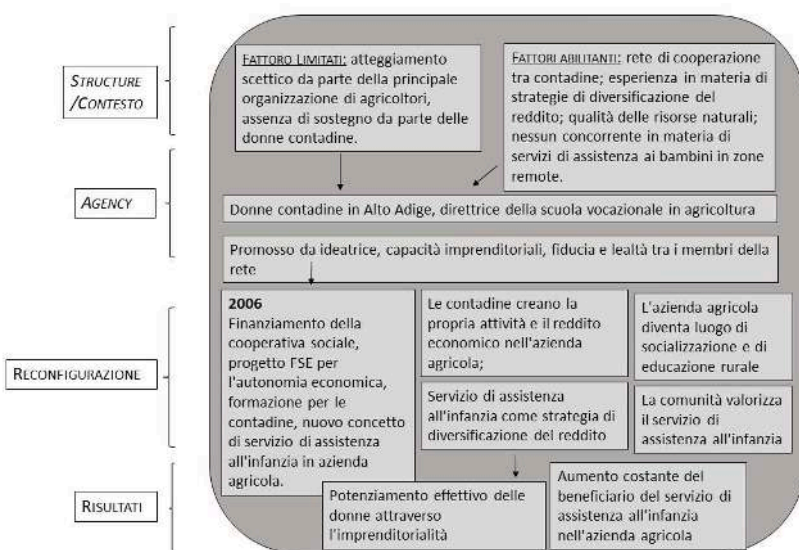


Figura 3. Schema che mostra il processo di innovazione sociale di Imparare, Crescere, Vivere con le contadine (Caso di studio B)



## Discussione: i cambiamenti negli atteggiamenti sociali come motore di trasformazioni

14 I casi studio presentati hanno analizzato il processo collettivo di riconfigurazione delle pratiche sociali esistenti, i fattori che hanno influenzato lo sviluppo dell'iniziativa e gli effetti creati sul benessere della comunità. Questi sono elementi essenziali di ogni iniziativa di innovazione sociale (Polman et. al. 2017; Mulgan, 2007). Gli elementi strutturali (**structure/contexto**) che favoriscono l'innovazione sociale mostrano come questa sia radicata in specifici contesti sociopolitici e socioeconomici (Mouleart e Sekia 2003) e dipenda da particolari fattori geografici, territoriali, sociali, economici e

istituzionali (Goodwin, 2003). Tra le caratteristiche delle aree montane che influenzano lo sviluppo di iniziative di IS, abbiamo individuato quelle più rilevanti per i due casi. Le specificità geografiche, come l'isolamento, la scarsità di risorse, la fornitura limitata di servizi primari (Price et al. 2017) hanno agito da motori di sviluppo della IS nel caso di studio B - Imparare, Crescere, Vivere con le Contadine. L'isolamento e la scarsità di risorse hanno portato le donne contadine a sviluppare un servizio innovativo per superare le limitazioni connesse al contesto locale. I cambiamenti demografici, come l'immigrazione, hanno agito da motori di sviluppo nel caso di studio A-Giardino Eco World Hotel. La presenza di un forte capitale sociale e di una lunga tradizione alla cooperazione economica hanno permesso lo sviluppo della IS. I nostri risultati confermano che l'IS è promossa da un'azione collettiva, originata da un forte capitale sociale, in cui la cooperazione tra attori è un valore importante. Il nostro lavoro è coerente con la definizione di capitale sociale fornita da Putnam (1993): caratteristiche delle organizzazioni sociali, quali reti, valori e fiducia facilitano il coordinamento e la cooperazione. Inoltre, forti legami, basati sulla conoscenza reciproca, sul riconoscimento e sulla fiducia sono stati fattori rilevanti nel favorire legami tra i membri della comunità e la loro capacità ad agire (Bhatt e Altinay, 2013). Infine, la capacità delle comunità montane con un forte radicamento territoriale di adattarsi alle modifiche strutturali dell'economia ha favorito l'innovazione sociale. I due casi di studio analizzati propongono nuovi modelli economici e di gestione, revitalizzano settori economici tradizionali (ad esempio, l'ecoturismo e l'agricoltura sociale), e attraverso l'unicità del patrimonio legato alla montagna (ad esempio, le aziende agricole e l'albergo) reinterpretano i simboli e l'insieme dei valori tradizionali (ad esempio lo stile di vita rurale), migliorando il benessere della comunità. In entrambi i casi, gli attori (**agency**) hanno riconosciuto l'importanza di diversi valori culturali e hanno proposto un nuovo servizio, nuove forme di organizzazione e un nuovo schema occupazionale. La reinterpretazione in chiave innovativa dei valori tradizionali coinvolgono i beneficiari nel processo di innovazione sociale e promuovono la loro partecipazione diretta, migliorando il loro accesso alle risorse e dando loro la possibilità di agire. In accordo con Grimm et al. (2013) e Pestoff & Brandsen (2009), l'innovazione sociale non è semplicemente orientata al raggiungimento di certi risultati (specifici dell'iniziativa), ma implica cooperazione, co-produzione, diffusione di principi di democrazia, e continua interazione tra tutti soggetti coinvolti (co-produttori). Tuttavia, esistono anche interessanti iniziative di IS dove il terzo settore produce servizi in collaborazione con la pubblica amministrazione, promuovendo pratiche di co-governance (Nyssens, 2006). I nostri risultati mostrano che la **riconfigurazione delle pratiche sociali**, vale a dire degli atteggiamenti, ha portato ad un cambiamento sociale in entrambi i casi (A e B), inteso come un cambiamento di percezione nei confronti dei rifugiati e delle donne contadine. Gli attori coinvolti nelle iniziative di IS utilizzano risorse interne ed esterne per affrontare il contesto, per modificare i ruoli tradizionali (ad esempio genere e rifugiati) e per ridare valore nuovo alla cultura tradizionale (ad esempio, vita rurale, ospitalità, aziende agricole, infrastrutture turistiche). Attraverso la volontà e tenacia degli attori, delle loro credenze e di nuovi modelli di organizzazione, questi hanno trasformato il ruolo delle donne contadine e dei rifugiati nella comunità. I rifugiati che beneficiano dei servizi di assistenza, contribuiscono attivamente allo sviluppo locale. Le donne contadine sono diventate imprenditrici e godono di un'autonomia economica. I nostri risultati sono coerenti con gli studi che dimostrano come la IS è guidata dagli attori (gruppi vulnerabili), e rafforza gli attori locali e offre una risposta partecipata ai

problemi sociali (Sinclair e Baglioni 2014). Ci si potrebbe chiedere se questi cambiamenti siano permanenti. Il livello di accettazione di queste iniziative e la risposta delle comunità locali variano nel tempo, e sono influenzate sia da circostanze interne (ad esempio, la disponibilità dei residenti a cooperare) che da fattori esterni (ad esempio, politiche a diversi livelli). I **risultati** emersi da entrambe le iniziative hanno dimostrato un alto livello di *empowerment* delle persone, non solo di quelle direttamente coinvolte, ma anche della comunità nel suo complesso. Gli esiti hanno generato cambiamenti positivi negli atteggiamenti e rinnovato l'importanza di valori tradizionali (ad esempio, l'aiuto reciproco, l'uguaglianza e la solidarietà), aumentando le opportunità di inclusione sociale. Inoltre, i risultati mostrano che in entrambi i casi le attività e la credibilità delle organizzazioni hanno promosso ulteriormente le opportunità sociali ed economiche (come l'occupazione). Il caso di studio A ha sviluppato relazioni individuali con le imprese locali, creando una rete informale in grado di fornire opportunità occupazionali ai rifugiati. Il caso di studio B ha trasformato l'assistenza all'infanzia in un'opportunità strategica di diversificazione delle attività dell'azienda agricola, e ha considerato l'agricoltura sociale un modello affidabile per servizi sociali alternativi e educativi nelle zone remote di montagna. Ciò è dovuto al fatto che l'*agency* è integrata nel territorio locale ed è seguita un approccio di sviluppo neo-endogeno (Rey, 2006). Tuttavia, molte iniziative di IS di successo, che promuovono lo sviluppo locale e regionale, sono incoraggiate anche da risorse esogene e da attori esterni che facilitano lo sviluppo dell'innovazione sociale, secondo un approccio dall'alto verso il basso (Butkevičiene E. 2009). Inoltre, i casi di studio dimostrano che le iniziative di IS sono state rese possibili da alcune condizioni politiche esistenti, da una specifica cultura (valori e credenze) e da caratteristiche particolari del contesto in cui queste si sono sviluppate. Ciò che può interferire con le iniziative dei casi di studio riguarda i cambiamenti nelle politiche o nello stile di vita. Nel caso A - Giardino Eco World Hotel, i fattori di criticità sono i cambiamenti della politica migratoria a livello nazionale che potrebbero fermare l'afflusso di rifugiati e richiedenti asilo nei centri di accoglienza dei comuni montani. Il Giardino Eco World Hotel, concepito come progetto di welfare generativo, è pensato per avere un'autosufficienza economica. L'assenza di rifugiati metterebbe a rischio la missione di K-Pax. Dato il suo innovativo sistema di gestione, l'hotel continuerebbe comunque a funzionare, ma certamente, non sarebbe più un progetto di professionalizzazione dei rifugiati, perdendo le sue specificità multiculturali e multilinguistiche. Nel caso B - Imparare, Crescere, Vivere con le Contadine, il fattore di criticità riguarda principalmente il ruolo attuale delle donne come madri, contadine e assistenti all'infanzia. In alcuni casi, la donna, fornendo assistenza all'infanzia e lavorando nell'azienda agricola, si assume troppe responsabilità e il suo carico di lavoro potrebbe diventare eccessivo e non sostenibile. La crescente attenzione per un migliore equilibrio tra lavoro e vita privata delle donne contadine potrebbe compromettere la fattibilità dell'iniziativa nel lungo termine.

## Conclusione

- 15 L'obiettivo del presente articolo è stato quello di analizzare il processo collettivo di riconfigurazione delle pratiche sociali e gli elementi che hanno influenzato alcune iniziative di SI nelle aree montane considerate. L'attenzione si è concentrata sul verificare l'ipotesi secondo cui l'innovazione produce effetti sul benessere collettivo e

cambia il modo in cui la società percepisce il ruolo dei rifugiati e delle donne contadine. Questi effetti sono esemplificativi di processi trasformativi di cambiamento sociale. A questo scopo, sono stati analizzati due esempi di IS in due contesti montani: il “Giardino Eco World Hotel” riguarda l'integrazione socioeconomica dei rifugiati in un paese di montagna; “Imparare, crescere, vivere con le Contadine” riguarda un esempio di imprenditorialità femminile nel settore agricolo. Utilizzando i due casi di studio, le informazioni raccolte sono state utilizzate per valutare le seguenti dimensioni della IS: la *structure/* contesto, l'*agency*, la riconfigurazione di pratiche sociali e i risultati. I risultati mostrano che in entrambi i casi vengono impiegate risorse endogene ed esogene per affrontare il contesto, per reinterpretare i valori culturali tradizionali e riconfigurare le pratiche sociali, cioè gli atteggiamenti. La riconfigurazione delle pratiche sociali ha migliorato la condizione dei due gruppi vulnerabili, ed ha affrontato specifici problemi locali e necessità sociali, migliorando il benessere della società. Allo stesso tempo, ha cambiato il modo in cui la società percepisce le donne contadine e i rifugiati, confermando così la nostra ipotesi. Inoltre, i nostri risultati dimostrano che le iniziative di innovazione sociale sono state importanti e di successo per lo sviluppo locale, poiché in entrambi i casi è stato creato valore aggiunto per le comunità di montagna. L'articolo ha evidenziato il legame tra gli aspetti dell'innovazione sociale e il territorio in cui questa viene implementata; l'importanza della comunità; e il ruolo degli attori locali sia nell'identificare i bisogni sociali che nel mettere in discussione le credenze tradizionali e le necessità sociali esistenti.

---

## BIBLIOGRAFIA

- Bagliani M., Pietta A., 2013.- “Contabilità ambientale e territori montani: I casi della media Valle Trompia e della media Valle Camonica” in *La Montagna Italiana, confini, identità, politiche* (eds. Ferlaino F, Rota, F) Scienze Regionali.
- Baht P. and Altinay L., 2013.- “How social capital is leveraged in social innovations under resource constraints?”, *Management Decision*, Vol. 51(9), pp. 1772-1792.
- Baker S. and Mehmood A., 2015.- “Social Innovation and the governance of sustainable places. Local Environment”, *The International Journal of Justice and Sustainability*, Vol. 20(3), pp. 321-334.
- Barbera F., 2016.- “Il terzo stato dei territori: riflessioni a margine di un progetto di policy”, in Meloni B. (a cura), *Aree interne e progetti d'area*, Rosenberg&Sellier, Torino
- BEPA, 2013.- “*Guide to social innovation*”, Brussels: European Commission
- Bock B.B., 2016.- “Rural marginalization and the role of social innovation; a turn towards nexogenous development and rural reconnection”, *Sociologia Ruralis*, Vol. 56(4), pp. 552-573.
- Borzaga, C., Bodini, R., Carini, C., Depedri, S., Galera, G., Salvatori, G., 2014.- “Europe in Transition: The Role of Social Cooperatives and Social Enterprises” (June 13, 2014). *Euricse Working Papers* No. 69|14
-

- Butkevičiene, E., 2009.- "Social innovations in rural communities. Methodological framework and empirical evidence". *Social Sciences* 63 (1) pp. 80-88
- Byers, E., Sainju, M., 1994.- "Mountain Ecosystems and Women: Opportunities for Sustainable Development and Conservation", in *Mountain Research and Development*, Vol. 14, No. 3, pp. 213-228
- Cajaiba-Santana G., 2014.- "Social innovation: Moving the field forward. A conceptual framework", *Technological Forecasting and Social Change*, Vol. 82(C), pp. 42-51.
- Dematteis, M., Di Gioia, A., 2018.- "Dalla costrizione alla scelta? Le opportunità di radicamento dell'accoglienza nelle aree montane", in *Montanari per forza, rifugiati e richiedenti asilo nella montagna italiana* (eds. Dematteis, M, Di Gioia, A., Membretti, A.). Franco Angeli Editions
- Di Gioia, A., 2018.- "Analisi territoriale del fenomeno dei migranti forzati nel territorio Italiano", in *Montanari per forza, rifugiati e richiedenti asilo nella montagna italiana* (eds. Dematteis, M, Di Gioia, A., Membretti, A.). Franco Angeli Editions
- Di Iacovo, F., O'Connor, D., 2009.- *Supporting Policies for Social Farming in Europe: Progressing Multifunctionality in Responsive Rural Areas. SoFar project: Supporting EU Agricultural Policies*. Firenze, Italy. Available online: [http://sofar.unipi.it/index\\_file/book.html](http://sofar.unipi.it/index_file/book.html) (accessed: 24 November 2016).
- Fondazione Emanuela Zancan, 2014.- *Welfare generativo. Responsabilizzare, rendere, rigenerare. La lotta alla povertà. Rapporto 2014*, Il Mulino Editions
- Goodwin, N.R. 2003.- "Five kinds of capital: Useful concepts for sustainable development. Global Development and Environment Institute", *Working Paper 03-07*, Medford, MA: Tufts University.
- Governa F., 2008.- "Local development in fragile areas", *Revue de Géographie Alpine*, Vol. 96(3), pp. 41-54.
- Gretter A, Machold I, Membretti A, Dax T. 2017.- "Pathways of immigration in the Alps and Carpathians: Social innovation and the creation of a welcoming culture". *Mountain Research and Development*, Vol. 37(4), pp. 396-405.
- Grimm, R., Fox, C., Baines, S., Albertson, K., 2013.- "Social innovation, an answer to contemporary societal challenges? Locating the concept in theory and practice", *Innovation: The European Journal of Social Science Research*, <https://doi.org/10.1080/13511610.2013.848163>
- Hoffmann, C. and Streifeneder, T. 2013.- "Social agriculture as part of green care". In: *FAO 2013. Mountain Farming is Family Farming. A contribution from mountain areas to the International Year of Family Farming 2014*.
- Howaldt, J., Kopp, R. and Schwarz, M. 2015.- "Social Innovations as Drivers of Social Change – exploring trade's Contribution to Social Innovation Theory Building", In: A. Nicholls, J. Simon, A. Gabriel (Eds), *New frontiers in social innovation research*, London: Palgrave.
- Maestripietri L. 2017.- "Does Social Innovation Reduce the Economic Marginalization of Women? Insights from the Case of Italian Solidarity Purchasing Groups", *Journal of Social Entrepreneurship*, Vol. 8(3), pp.320-337.
- Mayring, P., 2000.- Qualitative content analysis. *Forum: Qualitative Social Research*, 1(2). Retrieved from <http://217.160.35.246/fqs-texte/2-00/2-00mayring-e.pdf>
- Membretti, A, Kofler, I., Viazzo, P., 2017.- "Per forza o per scelta. L'immigrazione straniera nelle Alpi e negli Appennini.", Aracne Editions
- Moulaert, Frank, and F. Sekia 2003.- "Territorial Innovation Models: A Critical Survey" *Regional Studies* Vo.37(3), pp. 289-302

- Moulaert, F. (Ed.). 2013.- *“The international handbook on social innovation: collective action, social learning and transdisciplinary research”*, Cheltenham: Edward Elgar Publishing
- Mulgan, G., Tucker, S., Ali, R. and Sanders, B. 2007.- *Social innovation: what it is, why it matters and how it can be accelerated*. Skoll Centre for Social Entrepreneurship.
- Neumeier S., 2017.- “Social innovation in rural development: identifying the key factors of success”, in *The Geographical Journal*, Vol. 183(1), pp. 34-46.
- Nyssens M., 2006.- *Social enterprise: at the crossroads of market, public policies and civil society*. London by Routledge
- Perlik, M. and Membretti, A., 2018.- “Migration by Necessity and by Force to Mountain Areas: An Opportunity for Social Innovation”, *Mountain Research and Development*, Vol. 38(3), pp. 250-264.
- Pestoff, V., Brandsen T., 2009.- “Public governance and the third sector: opportunities for co-production and innovation?” Paper presented at conference of the European Group of Public Administration
- Polman N., Slee B., Kluvánková T., Dijkshoorn M., Nijnik M., Gezik V., Soma K., 2017.- “Classification of Social Innovations for Marginalized Rural Areas, Deliverable 2.1”, Social Innovation in Marginalised Rural Area (SIMRA).
- Price, M., Miller, D. McKeen, M., Slee, W. and Nijnik, M., 2017.- “Categorisation of Marginalised Rural Areas (MRAs), Deliverable 3.1”, Social Innovation in Marginalised Rural Areas (SIMRA).
- Putnam R. D., R. Leonardi, and R. Nanetti. 1993.- *Making Democracy Work: Civic Traditions in Modern Italy*. New Jersey: Princeton.
- Ray, C., 2006.- “Neo-endogenous rural development in the EU”, in *Handbook of rural studies* (eds. Cloke P, Marsden T, Mooney P)
- Secco L., Pisani E., Burlando C., Da Re R., Pettenella D., Nijnik M., Miller D., Slee B., Gezik V., Kluvánková T., 2017.- “Guidelines to Identify and Analyse Existing Methods to Assess Social Innovation and Impacts Report D4.1”, Social Innovation in Marginalised Rural Area (SIMRA).
- Semprebon M., Bonizzoni P., Marzorati R., 2017.- “L’immigrazione nei piccoli comuni italiani: processi, politiche, sfide”, *Mondi Migranti*. Vol. 1, pp. 31-37.
- Sinclair, S., Baglioni, S., 2014.- “Social innovation and social policy – promises and risks” *Soc. Policy Soc.* 13, pp 469-476.
- Thuile, C., 2018.- *Apotheke Bauernhof, so gesund ist das Leben und Urlaub auf dem Bauernhof*, Athesia Editions
- Yin, R. K., 2009.- *Case study research: Design and methods* (4th Ed.). Thousand Oaks, CA: Sage.

## RIASSUNTI

Tendenze globali come la migrazione internazionale e l'agricoltura su larga scala hanno un impatto sulla società e sull'economia dei territori montani italiani. Le sfide socioeconomiche richiedono nuove soluzioni che le esistenti istituzioni pubbliche e organizzazioni private locali non riescono ad affrontare adeguatamente. L'innovazione sociale (di seguito IS) è diventata un paradigma importante per affrontare tali sfide. Riconfigurando le pratiche sociali esistenti, la IS introduce nuove soluzioni (ad esempio, servizi, pratiche e modelli di cooperazione) per rispondere meglio ai bisogni sociali, migliorando il benessere delle aree montane. In questo articolo, sono state selezionate due iniziative che mirano all'*empowerment* di due gruppi



vulnerabili (donne contadine e rifugiati). Utilizzando il modello teorico *structure-agency*, è stata condotta una ricerca esplorativa di due casi di studio in due aree montane dell'arco alpino centro orientale per analizzare il processo di riconfigurazione delle pratiche sociali, gli esiti e i fattori che possono rendere possibili e ostacolare tali iniziative. I risultati mostrano che l'innovazione sociale ha trasformato il significato di simboli culturali e i ruoli socioeconomici dei due gruppi analizzati, portando ad un miglioramento del benessere dell'intera comunità.

## INDICE

**Parole chiave** : innovazione sociale, sviluppo locale, integrazione dei rifugiati, miglioramento della condizione femminile, alpi italiane

## AUTORI

### ELISA RAVAZZOLI

Eurac Research – Istituto per lo sviluppo regionale.  
elisa.ravazzoli@eurac.edu

### CRISTINA DALLA TORRE

Eurac Research – Istituto per lo sviluppo regionale.

### THOMAS STREIFENEDER

Eurac Research – Istituto per lo sviluppo regionale.